

Der Tagesspiegel
2.7.2008
politica, pag.5

Italiens NS-Opfer bestehen auf Entschädigung

BERLIN/ROM - Um die Beschlagnahme deutschen Staats Eigentums in Italien zugunsten von NS-Überlebenden noch zu verhindern, verhindern die beiden Regierungen jetzt. Nach Tagesspiegel-Informationen spricht die Abteilungsleiterin für Europa, im italienischen Außenministerium am Mittwoch im Auswärtigen Amt in Berlin über Auswege aus der Lage, die nach einem Urteil von Italiens oberstem Gericht zugunsten italienischer Ex-Zwangsarbeiter entstanden ist.

Der Kassationsgerichtshof hatte vor Wochen mehreren Italienern recht gegeben, die unter dem NS-Regime zur Zwangsarbeit nach Deutschland verschleppt worden waren. Die Richter stellten fest, dass jene Anspruch auf Entschädigung haben und dass dafür auch deutsches Eigentum in Italien beschlagnahmt werden darf. Italiener waren von Zuwendungen der im Jahr 2000 gegründeten Zwangsarbeiterstiftung Erinnerung, Verantwortung und Zukunft ausdrücklich ausgeschlossen worden: mehrere Tausend hatten dagegen klagte.

Sie müssen allerdings nun fürchten, dass die eigene Regierung heute in Berlin nicht in ihrem Sinne verhandeln wird. Au-

ßenminister Franco Frattini hatte sich kürzlich in einem Interview mit der „Süddeutschen Zeitung“ gegen Zahlungen an die überlebenden Zwangsarbeiter ausgesprochen und stattdessen den Bau einer Gedenkstätte angeregt.

Den Italienern geht es dagegen um ein deutliches Zeichen der Anerkennung und der Gleichbehandlung mit ihren osteuropäischen Leidensgenossen. Vom Geld der Stiftung hatte man sie - anders als die polnischen Opfer - ausgeschlossen weil viele von ihnen Soldaten waren. Außerdem galten sie, verglichen mit den rassistisch verachteten Polen und Russen, als weniger marginalisiert - was jedoch durch die historische Forschung widerlegt ist.

Die italienische Vereinigung überlebender Kriegsgefangener und Internierter (Anrp) will sich mit einem symbolischen Akt, etwa der von Frattini vorgeschlagenen Gedenkstätte, deswegen nicht abgeben lassen. Ihr Vorsitzender Enzo Orlanducci sagte dem Tagesspiegel: „Wenn die deutsche Regierung Rechtsrücken will, dann muss sie uns nach dem deutschen Gesetz von 2000 entschädigen.“ ANDREA DERNBACH

Di Andrea Dernbach

Le vittime italiane del nazismo insistono per un risarcimento

BERLINO/ROMA - Per evitare il rischio del sequestro di beni dello stato tedesco in Italia, a favore dei sopravvissuti alle persecuzioni naziste, ora i due governi trattano. A quanto ha appreso il Tagesspiegel, mercoledì la direttrice per gli affari europei del ministero degli esteri italiano sarà ricevuta all'Auswärtiges Amt di Berlino per cercare soluzioni alla situazione che si è venuta a creare in seguito a un'ordinanza del massimo tribunale italiano a favore di ex lavoratori coatti di quel paese.

Qualche settimana fa la Corte di Cassazione ha dato ragione a diversi italiani, deportati in Germania come lavoratori coatti durante il regime nazionalsocialista. I giudici hanno constatato che hanno diritto a chiedere un indennizzo, e che per garantirlo si può anche sequestrare proprietà tedesca in Italia. Gli italiani sono stati espressamente esclusi dai pagamenti della Fondazione per il lavoro coatto "Memoria, responsabilità, futuro". Diverse migliaia si sono opposti con ricorsi.

Tuttavia hanno ora motivo di temere che, nelle trattative odierne, il loro governo non difenderà i loro interessi. Il ministro degli esteri Franco Frattini si è recentemente pronunciato in un'intervista alla Süddeutsche Zeitung contro pagamenti ai sopravvissuti al lavoro coatto, proponendo piuttosto la costruzione di un memoriale.

Per gli italiani è invece importante un chiaro segno di riconoscimento e di trattamento alla pari con i loro compagni di sventura dell'Europa orientale. Molti di loro, a differenza delle vittime polacche, vennero esclusi dagli indennizzi della fondazione perché erano stati soldati. Inoltre, in confronto a russi e polacchi perseguitati per motivi razziali, vennero considerati come meno discriminati, sebbene la ricerca storica sia giunta a opposte conclusioni.

Per queste ragioni l'Associazione italiana dei reduci dalla prigionia e dall'internamento (Anrp) non si accontenterà di un gesto simbolico, come il memoriale suggerito da Frattini. Il suo presidente Enzo Orlanducci ha detto al Tagesspiegel: "Se il governo tedesco vuole una tregua davanti ai tribunali, deve indennizzarci secondo la legge tedesca del 2000".